

A. M. CIRESE

[recensione]

Avanti!, 20/3/1952

[su P. Toschi, *Il folklore*. Roma, Universale Studium, 1952]

Menu

Elettrocopia

Lettera di Paolo Toschi

CLICCARE SULLE RIGHE PER VISUALIZZARE LE SEZIONI DESIDERATE

[pubblicato sul sito www.amciresse.it il 20/10/2007]

LEGGERE

Sezione Psicologia
Pedagogia Etnologia

V

PAOLO TOSCHI, *Il Folklore*,
Universale Studium, Roma,
(1952), pp. 184, L. 200.

Un pregio va subito sottolineato: anche il lettore sprovvisto di cognizioni folkloristiche (o malamente informato sulla natura e l'oggetto di questa scienza) ha immediatamente la sensazione della complessità e della importanza dei problemi che le costumanze e la poesia popolari propongono alla coscienza dell'uomo moderno: la materia, distribuita secondo gli schemi di classificazione più accreditati (ciclo dell'uomo: nascita, morte, nozze, ecc.; ciclo dell'anno: cerimonie stagionali e calendariali; vita familiare e sociale; canto, danza, fiaba; proverbi, indovinelli; magia, superstizioni ecc.) non è trattata con intenti descrittivi, ma con un continuo riferimento alla origine e al significato, certi o probabili, di ogni costumanza. Così, dietro la superficie, talvolta banale, dell'usanza, si viene rivelando un intricato mondo di credenza e di atteggiamento mentali e sociali che dilatano la consapevolezza storica ben oltre i margini abituali.

Naturalmente molte delle interpretazioni di riti o di usi potrebbero essere discusse o anche non accolte: l'autore stesso avverte che si tratta di materia spesso tutt'altro che accertata. E' noto poi che genesi e significato di questo o quel costume possono trovare sovente valutazioni diverse a seconda della teoria interpretativa generale cui lo studioso aderisce. La conoscenza di queste teorie è dunque essenziale; e il Toschi ce ne offre un rapido chiaro e documentato riassunto nel capitolo iniziale, nel quale rifà anche la storia degli studi ed accenna ai metodi di raccolta e di elaborazione del materiale.

Data la natura del volumetto l'autore non fa luogo ad ampie discussioni sui diversi indirizzi teorici; ma la sua personale valutazione, sempre implicitamente presente, si dichiara soprattutto nella ampia definizione del folklore e nell'esame della natura dei canti popolari cui il Toschi ha dedicato importanti ricerche e corsi all'Università di Roma. Non è possibile esporre qui i risultati della sua indagine; ma va detto che il Toschi è uno dei più consapevoli, misurati e documentati demolitori della teoria, esclusivista e tendenziosa, che nega alle classi popolari ogni capacità di creazione artistica. Va notata inoltre la serietà e la ponderatezza che ispira i giudizi espressi sul lavoro di V. Ia. Propp, *Le radici storiche*

dei racconti di fate (Einaudi, 1948), uno dei pochi studi folkloristici sovietici noti in Italia: il Toschi riassume una sua lunga recensione nella quale, pur avanzando riserve, dissente dalla astratta posizione idealistica assunta da Benedetto Croce in un suo scritto, poco sereno, dedicato allo stesso lavoro. (Per il folklore sovietico, oltre quanto ne dice il Toschi, è necessario vedere Hippus-Cicerov, *Trenta anni di studi sovietici sul folklore*, in «Rassegna della Stampa Sovietica», 1949, n. 4-5, e E. De Martino, *Etnologia e folklore nell'Unione Sovietica*, nel volume «Scienza e cultura nell'URSS» edito dalla Associazione Italia-URSS).

Si potrà notare che in questo volumetto il Toschi si è occupato quasi esclusivamente di quel folklore che ormai molti chiamano «tradizionale», per contrapporlo al folklore «progressivo» che esprime con sempre maggiore chiarezza le posizioni di lotta delle classi operaie e contadine. Ma lo sviluppo delle ricerche di folklore progressivo è ancora, purtroppo assai limitato in Italia, e non consente una modificazione di risultati. Tuttavia dobbiamo indicare scritti e iniziative che mirano a chiarire i legami assai stretti che esistono tra il folklore (come prodotto della coscienza popolare e come ricerca) e i problemi di classe: così i saggi di Ernesto De Martino (*Note Lucane*, in «Società» del dicembre 1950; *Il Folklore progressivo emiliano*, nella rivista «Emilia» del settembre 1951); così la discussione sulla storia culturale delle classi subalterne tra De Martino e Cesare Luporini in «Società» (settembre 1949-giugno 1950); così il dibattito sul folklore nel pensiero di Gramsci svoltosi a Roma nel maggio del '51 e al quale parteciparono come relatori De Martino, Vittorio Santoli (del quale vedi la relazione in «Società» del settembre scorso) e Paolo Toschi (la cui relazione è riassunta in «Lares» del dicembre '51); così gli articoli e le iniziative che dal settembre scorso il «Calendario del Popolo» dedica a popolarizzare gli studi folkloristici e a suscitare nuove energie di raccolta tra i protagonisti stessi del folklore e cioè tra gli operai e i contadini; così infine la nascita di vari centri di raccolta soprattutto in Romagna, e di un Centro dello Spettacolo e del Teatro popolare a Roma.

Ma al lettore non sapremmo consigliare di accostarsi solo a questi scritti e a queste iniziative. I nuovi orientamenti che, come si vede, chiedono agli intellettuali una rinnovata esperienza di contatti culturali con le masse, e sollecitano operai e contadini ad un lavoro di autobiografia, abbisognano soprattutto di serietà: e cioè di consapevolezza di ciò che sino ad ora si è fatto da tante generazioni di studiosi. Il volumetto del Toschi, che rende facile l'indispensabile accostamento al lavoro sino ad oggi svolto, e che familiarizza il lettore con la materia del folklore tradizionale, dà un valido aiuto ad un più vasto e popolare interessamento.

(a. m. cirese)

Nell'originale
il testo fu impaginato
su una sola colonna,
come appunto si dice
nella allegata lettera
di Paolo Toschi.

Avanti!

Giovedì 20 marzo 1952



Via Tacito, 50

Roma, 2 Aprile 1952
 Piazza Esquilina 27

Carissimo Cirese,
 la tua colonnina sull'Avanti!, così chiara
 e acuta, mi è piaciuta moltissimo. Me-
 riterebbe di servire da modello ai forma-
 listi professionisti. Se l'Italia fosse
 davvero un paese di cultura, una colonnina
 simile dovrebbe comparire ogni giorno
 in ogni giornale.

Ti ringrazio dell'invio, e delle intelligenti
 parole con cui hai presentato il mio
 volumetto. Spero di rivederti presto qui.

Tuo

Paolo Toschi

Via Tacito 50
 Roma 2 aprile 1952
 Carissimo Cirese,
 la tua colonnina sull'Avanti!,
 così chiara e acuta,
 mi è piaciuta moltissimo.
 Meriterebbe di servire
 di modello ai giornalisti
 professionisti. Se l'Italia
 fosse davvero un paese
 di cultura, una colonnina
 simile dovrebbe comparire
 ogni giorno su ogni giornale.
 Ti ringrazio dell'invio
 e delle intelligenti parole
 con cui hai presentato
 il mio volumetto.
 Spero di rivederti presto qui.
 Tuo Paolo Toschi